La Germania e l'AfD: la (finora) più solida democrazia europea alla prova dell'ultradestra

Andrea De Petris

Direttore Scientifico Centro politiche europee

Introduzione

Pur con alcune differenze nei diversi contesti regionali, le elezioni nei Länder tedeschi Turingia e Sassonia del 1. Settembre e Brandeburgo del 22 settembre 2024 hanno confermato la generale tendenza già registrata nelle elezioni europee del 9 giugno: un crollo per i partiti della coalizione di governo federale "semaforo" (Socialdemocratici, Ambientalisti e Liberali), forte affermazione dei partiti radicali di destra (Alternative für Deutschland – AfD) e di sinistra (Bündnis Sahra Wagenknecht – BSW), una sostanziale stagnazione per i cristiano-democratici della CDU.

I punti salienti del voto

L'esito del voto in Sassonia differisce da quello della Turingia soprattutto per l'immagine positiva che è riuscita a conservare il Presidente del governo regionale Michael Kretschmer (CDU), che ha conseguentemente giovato al suo partito, ma nel complesso il clima politico generale è molto simile nei due Länder. In Turingia, di contro, la AfD addirittura diventa per la prima volta il partito più forte in un Land, dimostrando una insolita continuità nella capacità di attrazione dei suoi sostenitori. Per il resto, anche qui si registrano le buone prestazioni di CDU e BSW, a fronte del crollo dei partiti di governo e della Linke. Fa storia a sé il Brandeburgo, con una consolidata tradizione di governi a guida socialdemocratica, che presenta alcune specificità rispetto al trend complessivo su cui va condotta una riflessione specifica.

Il risultato elettorale

L'affluenza alle urne in Sassonia arriva al 74,4% (+17,4 rispetto al 2019), la più alta nella storia del Land. Con il 31,9% dei voti di lista (+0,2% dal 2019), la CDU risulta primo partito nella regione ed ottiene 41 seggi (-4). La AfD è il secondo partito, con il 30,6% delle preferenze (+3,1) e 40 deputati (+2). La terza formazione più votata è il BSW con l'11,8% dei consensi, leggermente inferiore al risultato fatto registrare nella regione alle elezioni europee, che valgono 15 deputati.

In termini percentuali, l'SPD perde appena lo -0,4 delle preferenze, ma si ferma comunque al 7,3% e a 10 seggi. Con il 5,1%, i Verdi calano di 3,5 punti percentuali e riescono a fatica a superare la soglia di sbarramento, mentre la Linke perde 5,9 punti, e con il 4,5% resta sotto lo sbarramento senza ottenere seggi. Stessa sorte per la FDP, ferma ad appena il 0,9% dei voti di lista (-3,6).

In Turingia l'affluenza si attesta al 73,6% degli aventi diritto, con un aumento di 8,7 punti rispetto al 2019, la più alta dal 1994. La CDU si afferma come secondo partito con il 23,6% dei voti di lista (+1,9) e 23 Parlamentari eletti, mentre la AfD diventa per la prima volta la formazione più votata in un Land, guadagnando il 32,8% delle preferenze (+9,4) e 32 deputati, 10 in più del 2019.

La formazione di estrema sinistra BSW della ex Parlamentare Sahra Wagenknechht, nata nel gennaio 2024 dalla scissione dal partito Die Linke, al suo primo voto regionale ottiene il 15,8% dei consensi e 15 seggi. Contestualmente, la Linke perde oltre la metà dei suoi voti, fermandosi al 13,1% (-17,9) e eleggendo solo 12 deputati (-17). Anche in Turingia i problemi maggiori riguardano

tuttavia i partiti al governo a Berlino: la SPD ottiene il suo peggior risultato di sempre in un Land, guadagnando appena il 6,1% dei voti (-2,1) che portano solo 6 seggi (-2). Male i Verdi, che con il 3,2%, non superano la soglia del 5% in Turingia per la prima volta dal 2004 e non saranno quindi rappresentati nel Parlamento di Erfurt, così come i liberali della FDP, fermi all'1,1%.

In Brandeburgo la SPD riesce ad arginare in qualche modo l'avanzata della AfD, e si afferma come primo partito con il 30,9% dei consensi, il 4,7% in più del 2019. Forte crescita anche per l'estrema destra, che aumenta del 5,7% le preferenze delle elezioni precedenti, portandosi al secondo posto tra le liste più votate con il 29,2% dei consensi. Bene anche BSW, che alla sua prima consultazione nel Land arriva terza con il 13,5% delle preferenze, mentre la CDU perde 3,5 punti percentuali e si ferma al 12,1%. Restano fuori dal Landtag di Potsdam Verdi (4,1%, -6,6), Linke (3%, - 7,7), Freie Wähler (2,6%, -2,5) e ancora una volta i liberali della FDP. Notevole l'aumento nella partecipazione al voto, passata dal 61,3% del 2019 al 72,9% attuale. Il prossimo Landtag sarà dunque composto da SPD (32 seggi), AfD (30), BSW (14) e CDU (12).

I fattori che hanno determinato le scelte degli elettori

E' già dal 2023 che il clima politico in Germania fa registrare forti cambiamenti nelle preferenze degli elettori: a fronte di una progressiva perdita di consensi dei partiti al governo a Berlino, è andato aumentando il seguito per l'AfD. Secondo i sondaggi, le ragioni di queste trasformazioni risiedono innanzi tutto nel diffuso senso di rassegnazione, insoddisfazione e frustrazione per la situazione politica non solo nei sostenitori dell'AfD, ma un po' in tutto il corpo elettorale. Nel contempo, è andata aumentando la polarizzazione politica, all'inizio soprattutto tra i sostenitori di Verdi e Linke da un lato e quelli dell'AfD dall'altro, ma più recentemente si registra una generale radicalizzazione verso i poli di destra e sinistra in tutto l'elettorato, o detto diversamente: il consenso verso l'operato dei partiti politici tradizionali è diminuito. Mentre nel 2022 i Verdi ricevevano ad es. una valutazione positiva nel 52% dei sondaggi, nel dicembre 2023 questo dato era sceso al 39%, mentre nello stesso periodo la simpatia per l'AfD è passata dal 10 al 19%.

In realtà, l'AfD è ancora percepito come un partito estremamente polarizzato, ma coloro in una condizione di insoddisfazione scelgono di votare per la destra radicale sono cambiati dopo aver preso la loro decisione: per molti di questi elettori, gli altri partiti hanno perso rilevanza, e non rappresentano più un'opzione da tornare eventualmente a preferire in future consultazioni. Il sentimento di insoddisfazione unisce i sostenitori di AfD e BSW, non solo rispetto alla sfera politica, ma anche verso la democrazia. Entrambi gli elettorati, d'altro canto, si dichiarano soddisfatti delle proposte offerte dal rispettivo partito di riferimento.

In più, gli elettori della AfD si dichiarano più che in passato convinti sostenitori del loro movimento, a riprova che il loro non si qualifica più come un mero voto di protesta: è troppo presto per dire se anche gli elettori del BSW seguiranno un percorso simile, sebbene in un recente sondaggio il 46% degli aventi diritto al voto in Turingia si è detto soddisfatto del lavoro di Sahra Wagenknecht.

Il pessimismo nei due Länder in cui si è appena votato concerne soprattutto la situazione economica, considerata positiva solo dal 30% degli elettori della Turingia, con i sostenitori non solo di AfD e BSW, ma anche della CDU tra i più insoddisfatti, mentre nel 2019 ben il 40% dei votanti per la AfD giudicava il contesto economico della regione buono o molto buono.

Gli intervistati nei sondaggi in Turingia, interrogati rispetto ad elementi come la presenza in strada di forze dell'ordine, scuole ed asili nido, nonché assistenza medica – specialmente nelle aree rurali - , vedono un generale peggioramento della qualità della vita: se nel 2019 il 34% asseriva ancora che le proprie condizioni di vita erano migliorate, nel 2024 la percentuale è scesa al 20%, mentre la percentuale di coloro che dichiaravano un decadimento esistenziale era salita dal 13 al 38%.

Cresce dunque un diffuso timore per il futuro, associato ad un generale disconoscimento delle competenze dei partiti tradizionali necessarie a risolvere i problemi sociali ed economici: questo riguarda ad es. il partito socialdemocratico e quello ambientalista rispetto ai problemi di giustizia sociale, ma anche le questioni ambientali per i Verdi, che secondo un sondaggio hanno visto calare il riconoscimento della loro competenza in materia dal 41% del 2019 al 20% attuale. Di contro, il 31% di un campione intervistato in un recente sondaggio ritiene che l'AfD sia in grado di combattere la criminalità, e il 29% che abbia una buona politica in materia di asilo e rifugiati.

Il Brandeburgo, come detto, presenta alcuni elementi differenti rispetto al trend osservato negli altri due Länder. Va detto che quella di Potsdam è l'unica tra le regioni confluite nella Germania federale nel 1990 ad essere stata amministrata ininterrottamente da un governo a guida socialdemocratica. Questa tradizione, diversa dagli altri Länder orientali, unita alla popolarità del Presidente del governo del Land Dietmar Woidke, le cui capacità di governo risultano riconosciute ampiamente anche da elettori conservatori o di estrema destra, ha probabilmente fatto la differenza nelle urne. Certamente, il successo di Woidke salva quanto meno le sorti a breve termine della socialdemocrazia tedesca, anche se non è ancora chiaro se basterà a mantenere Olaf Scholz a capo della Cancelleria federale fino al termine della Legislatura.

Prospettive future: quali governi?

La domanda che ora si pongono in molti, non solo in Sassonia, Turingia e Brandeburgo, è quali alleanze di governo si possano formare dopo il voto. Nei primi due Länder è pacifico che sia la CDU a guidare le consultazioni, ma una coalizione dei soli partiti tradizionali non avrebbe una maggioranza in nessuno dei due parlamenti regionali. D'altro canto, il "muro invalicabile" che le forze politiche hanno finora costruito intorno alla AfD per escludere che il partito di estrema destra fosse coinvolto in una qualche forma di alleanza di governo, sembra ora essere messo a dura prova. I numeri dicono che per mantenere all'opposizione la AfD e costruire una maggioranza solida, la CDU dovrebbe allearsi più o meno con tutte le altre forze politiche rappresentate nei parlamenti regionali di Sassonia e Turingia, Una di queste (il BSW) presenta peraltro talmente tanti elementi divergenti rispetto alle tradizionali posizioni cristiano-democratiche (in particolare sulla guerra in Ucraina e sul rapporto con la Russia di Putin, oltre che sulle questioni socio-economiche), che appare difficile immaginare su quali basi i due partiti potrebbero tracciare un accordo di governo comune. Il Brandeburgo potrebbe essere considerato il contraltare socialdemocratico della Sassonia: così come la CDU di Kretschmer ha faticosamente retto all'attacco al ruolo di primo partito nel Land, altrettanto è riuscito alla SPD di Woidke, che ora avrà il compito di guidare le trattative per formare il governo regionale a Potsdam. Le opzioni non sono molte: data per certa l'esclusione dell'AfD da qualsiasi forma di coinvolgimento anche in Brandeburgo, al Capo del Governo socialdemocratico non resta che scegliere tra una "mini-Große Koalition" con la CDU che però, con 44 seggi su 88, risulterebbe alquanto fragile, un'alleanza con il movimento di Sahra Wagenknecht, che disporrebbe di 46 seggi ed una maggioranza di appena 2 Deputati in più delle

altre forze politiche, o una super-maggioranza SPD-CDU-BSW, che con 58 seggi lascerebbe l'AfD da sola all'opposizione.

In ogni caso, un governo nei tre Länder prima o poi dovrà nascere, pena il ritorno repentino alle urne, che potrebbe favorire ulteriormente i due partiti antisistema. Così, Sassonia, Turingia e Brandeburgo sembrano diventati tre laboratori politici in cui testare possibili soluzioni a crisi regionali della rappresentanza democratica che presto (a settembre 2025, a meno di sorprese, si vota per il Bundestag) potrebbero acquisire portata nazionale. Il Governo di Olaf Scholz, che rischia di passare alla storia come il peggior Cancelliere della storia della Bundesrepublik, ha meno di un anno per invertire una tendenza disastrosa per il suo partito e i suoi partner di coalizione. La crisi di consenso, come visto, viene almeno in buona parte da incapacità della politica di far fronte a problematiche di carattere socio-economico: guerra in Ucraina e flussi migratori sembrano avere avuto un peso complementare nelle scelte recenti dell'elettorato tedesco. E' dunque paradossale che proprio un Esecutivo a guida socialdemocratica soffra per problemi legati all'efficienza dello Stato Sociale: scuola, pensioni, sanità, giustizia sociale, sono stati per decenni i cavalli di battaglia della SPD di Willy Brandt, Helmut Schmidt, e persino di Gerhard Schröder. Forse, sarebbe il caso che Scholz torni ad occuparsi di ciò su cui ha maggiore esperienza, fin quando ha la possibilità di farlo.